

JINHAO Century Tofu 100 <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Forma ed estetica

Sia il fusto sia il cappuccio si presentano perfettamente cilindrici, entrambi di resina, quasi certamente il diffusissimo e collaudato PMMA. Il colore dominante è un arancione/rossastro piuttosto elegante, destinato a fare piacevole contrasto col nero del fondello cieco, il top del cappuccio e la sezione. Il cui distacco cromatico dall'arancione di fusto e cappuccio è sottolineato da sottili anelli metallici cromati.

Ulteriori decori metallici sono la clip, una larga fascia (all'imboccatura del cappuccio), con incisa la marca JINJAO (ma non il modello) e un sottile anelletto al bordo della leggera strombatura della sezione.

Appare abbastanza spontaneo riconoscere che questa penna Jinhao rappresenta una sorta di pedissequo rifacimento (dimensioni a parte) della gloriosa Parker Duofold degli anni '30 e '40 del secolo scorso, quasi identica a quella che negli anni '40 mio padre usava da studente... Le moderne Duofold hanno rinunciato alla pallina al termine della clip convertendosi alla onnipresente freccia, vero logo





soddisfatti.

Comodità d'uso

Le dimensioni (lunghezza e diametri) di questa penna la rendono adatta ad un uso comodo anche senza cappuccio calzato. La sezione, leggermente rastremata e con un lieve flare finale, garantisce una presa sicura, nonostante la finitura lucida della superficie di appoggio. La struttura in resina rende questa penna alquanto comoda: la si tiene bene

in mano, senza alcuno sforzo. Il cappuccio può essere applicato solo al falso fondello nero e rimane, perciò, piuttosto arretrato, una condizione che provoca un apprezzabile (ma non decisivo) arretramento del baricentro: personalmente preferisco evitarlo.

Particolarmente apprezzata la precisa filettatura sul metallo del fusto e di quello della sezione: un'ottima garanzia per un funzionamento ineccepibile e duraturo.

Altrettanto buona la qualità delle filettature per la chiusura del cappuccio.

Purtroppo l'apertura richiede circa tre giri completi, abbastanza frustrante per le aspettative di quanti scrivono con un apri-e-chiudi continuo, come quando si prendono appunti.

Le filettature sul fusto presentano cuspidi poco "aggressive" e non arrecano alcun disturbo alle dita che impugnano la penna.

La clip presenta una buona elasticità che consente un uso agevole sui diversi tessuti.

La penna è corredata da un converter, di tipo standard: non sarà di certo di qualità eccezionale ma, "ignaro ed incurante" della propria categoria merceologica (...), si presenta particolarmente curato (apprezzabile la fascetta metallica brunita con il logo della casa!) e continua a funzionare correttamente; se dovesse presentare problemi o insufficienze si può sempre sostituirlo con uno degli economicissimi converter Jinhao o un qualunque altro (più costoso) converter standard di buona qualità.

dell'azienda americana.

Confronti (e ricordi) a parte, questa penna si segnala per una estrema gradevolezza complessiva: chi apprezzava la vecchia Duofold d'epoca non potrà che affezionarsi anche a questa Jinhao!...

In cima al cappuccio una sorta di medaglietta metallica ripropone l'immagine-logo della casa cinese, una specie di carro (o di biga), ripetuto anche sui pen-nini e sulla parte superiore della clip.

Il livello costruttivo e la cura dei dettagli non pretendono di attingere a vette eccelse ma, per poco più di una ventina di euro, direi che si può essere più che

JINHAO Century Tofu 100 <M>	
Lunghezza - chiusa	139 mm
Lunghezza - aperta	127 mm
Lungh. cappuccio calz.	175 mm
Diametro fusto	13 mm
Peso totale (carica)	28,35 g
Peso cappuccio	12,16 g





Gruppo di scrittura

Questa penna è corredata da un pennino Jinhao in acciaio dall'estetica estremamente sobria: sotto un decoro a semplice greca trova posto il logo della casa (il solito "carrobiga"), il nome JINHAO e l'indicazione 18 KGP che, tradotto, significa che il pennino è placcato in oro 18 K.

Manca del tutto l'indicazione della larghezza nominale del tratto: in questo mi sono dovuto affidare alla dichiarazione del produttore per la <M> nominale, confermata, peraltro, dalla prova di scrittura.

Nel caso si voglia (o si debba) cambiare pennino, l'operazione è abbastanza semplice: mantenendo con sicurezza la sezione con una mano, si stringe saldamente con le dita dell'altra mano alimentatore e pennino esercitando uno sforzo di trazione rigorosamente assiale (cioè senza flettere), ad evitare la rottura dell'alimentatore: in tal modo si riesce a sfilare il gruppo di scrittura per separare il pennino dall'alimentatore. Si potrà poi scegliere nell'ampia gamma degli economicissimi pennini Jinhao e rifare l'intera operazione in senso inverso: occorre solo fare attenzione ai riscontri posti su alimentatore e sezione per agevolare un corretto montaggio.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il col-

laudato e affascinoso Private Reserve **Black Cherry** che mi è sembrato particolarmente adatto al colore della penna... La carta è il solito puntinato Fabriano *Ecoqua*.

I risultati sono complessivamente lusinghieri: la scrittura è sostanzialmente impeccabile: sempre molto scorrevole, con assoluta mancanza di salti o false partenze. La larghezza del tratto appare allineata a quella di un <M> occidentale, sempre abbastanza ampio, aiutato da un alimentatore evidentemente efficiente e generoso che consente di godere appieno dell'interessante shading del Black Cherry.

La penna scrive con assoluta, implacabile regolarità sotto una pressione davvero ridotta: basta il suo solo peso per lasciare una traccia consistente e continua.

Il feedback è quasi del tutto assente, anche nei tratti più veloci o nel tracciare ampi e complicati ghirigori.

Il *reverse writing* produce un tratto abbastanza più sottile solo marginalmente penalizzato da un feedback appena un po' più presente: anche in questo caso si può contare su una prestazione affidabile e priva di inconvenienti.

La flessibilità è limitatissima ma, come la prova di scrittura evidenzia, agendo sulla pressione si riesce ad ottenere un apprezzabile aumento della larghezza della traccia, quasi fino ai limiti del temuto *railloading*.

In sintesi estrema: ecco una penna dal rapporto qualità/prezzo quasi stellare! Scrive, scrive abbastanza bene, con adeguato livello di affidabilità e difetti complessivamente limitati e ben sopportabili; insomma uno strumento d'elezione per chi voglia almeno provare a convertirsi finalmente alla stilografica con un impegno economico quasi trascurabile. A poco più di una ventina di euro direi proprio che si può fare: serve solo un buon inchiostro, che (purtroppo) avrà un costo confrontabile con quello della penna... ma ne vale la pena!

Buona scrittura. Buon divertimento
[febbraio 2021]

pubblicato sul sito www.ilpennofilo.it



A confronto (dal basso in alto) la JINHAO **Century Tofu 100** (in basso) con la piccola Pelikan M205, la TWSBI 580 Al e la Lamy Al Star (in alto). Senza cappuccio la penna cinese si rivela apprezzabilmente più corta della Lamy e della TWSBI ma si conferma, tuttavia, come una penna “media”

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Nobiltà di colui
che non deduce dai lampi
la verità delle cose

Haiku di Matsuo Basho
(1644 - 1694)

888888 888888

Reverse writing (OK!)

Jinhao Century Tofu 100 <M>

Pelikan M205 <F>

Stipula Etruria Magnifica <M>

Opus 88 "Omar" <M>

